

Via Crucis 30 marzo 2012

“Lieti nella Speranza ... perché la vostra gioia sia piena” : perché abbiate la vita e l’abbiate in abbondanza

1 GESU' E' CONDANNATO A MORTE

Appena sopra le rocce di Lampedusa c'è un piccolo cimitero che in un angolo custodisce alcune tombe senza nome, morti inghiottiti dal mare e dal mare restituiti nelle braccia dell'isola. Non ci sono lapidi, non ci sono storie, neppure una data. Ma c'è un uomo, si chiama Vincenzo Lombardo, guardiano per anni del cimitero, che ha sepolto questi morti con cura e ogni giorno all'alba fa la strada lungo i cipressi, porta un fiore, spolvera le tombe, bagna un papiro che è cresciuto spontaneo lì accanto.

Lombardo è l'uomo della pietà di Lampedusa, forse il migliore di tutti. Lo chiamavano i Carabinieri quando trovavano i morti spolpati dai pesci e schiantati sulle rocce. Lo chiamavano i pescatori quando tra le reti scovavano impigliati una gamba o un braccio. Lui strappava un po' di mentuccia selvatica, se la infilava sotto la mascherina per rendere più gentile l'odore della morte e dell'orrore, raccoglieva i corpi e li seppelliva senza nome. In 13 anni ne ha raccolti 82. Stanno tutti lì sotto terra.

La maggior parte non sono cristiani, ma non importa. Un giorno che lo accompagnavo al cimitero mi disse: “Un Dio ce l'avevano pure loro”. Chi abita a Lampedusa nei secoli ha sempre accolto chi veniva dal mare, senza fare tante domande. La gente di mare è fatta così. Apre il cuore oltre che la casa. Ma quei morti non c'è quasi nessuno che li va a trovare, che a loro vuole bene. Vincenzo lo dice sempre che ci vorrebbe un po' più di pietà per chi ha lasciato la sua terra e gli affetti ed è morto così, in mezzo al mare.

(liberamente tratto da "famigliacristiana.it 31/03/2011)

Signore, donaci una pietà semplice

Che accolga senza superbia chi è povero

Che consoli senza distanza chi soffre

Che sia gentile con ogni creatura

Preghiamo :

Donaci Signore un cuore di carne, capace di custodire con pietà gentile tutti coloro che vedono trasformare i loro sogni in dramma, la loro speranza in condanna senza appello. Donaci di convertirci alla misericordia e di sfuggire ai facili giudizi, per non doverci vergognare al momento del nostro Giudizio. Tu che vivi...

2 GESU' RICEVE LA CROCE

Ama la vita così com'è.

Amala pienamente, senza pretese;

amala quando ti amano

o quando ti odiano,

amala quando nessuno ti capisce,

o quando tutti ti comprendono.

Amala quando tutti ti abbandonano,

o quando ti esaltano come un re:

Amala quando ti rubano tutto

o quando te lo regalano.

Amala quando ha senso

o quando sembra non averlo

nemmeno un po'.

Amala nella felicità

o nella solitudine assoluta.

Amala quando sei forte,

o quando hai una montagna di coraggio.

Amala non soltanto per i grandi piaceri

e le enormi soddisfazioni;

amala anche per le piccolissime gioie.

Amala seppure non ti dà ciò che potrebbe,

amala anche se non è come la vorresti.

Amala ogni volta che nasci

ed ogni volta che stai per morire.

Ma non amare mai senza amore.

Non vivere mai senza vita!

(Madre Teresa di Calcutta)

Donami, Signore l'amore per la vita

Che consoli per gli errori del passato

Che addolcisca la fatica del presente

Che inondi di speranza il pensiero del futuro

Pregiamo :

Signore Gesù, Tu che hai accolto la croce perché diventasse per noi uno strumento di salvezza, donaci di poter amare la vita in ogni situazione per imparare a trasformare anche “la nostra veste di sacco in abito di gioia”. Per Cristo ...

3 GESU' CADE LA PRIMA VOLTA

Un giorno Bellezza e Bruttezza s'incontrarono su una spiaggia.

"Facciamoci un bel bagno nel mare", si dissero. Così si svestirono e nuotarono nell'acqua a lungo. Ma ad un tratto Bruttezza decise di tornare a riva e, uscita dall'acqua, prese i vestiti di Bellezza li indossò e se ne andò per la sua strada.

Quando Bellezza uscì dall'acqua, non trovò più i suoi vestiti e, pudica com'era, non volle assolutamente rimanere nuda, e così indossò le vesti di Bruttezza. E anche Bellezza, con indosso i vestiti di Bruttezza, andò per la sua strada. (Kahlil Gibran)

Rialzaci, Signore

Quando ci lasciamo abbagliare dalla mediocrità

Quando giudichiamo secondo le apparenze

Quando lasciamo che l'apparenza attragga il nostro cuore

Pregiamo :

Molto spesso le apparenze ci ingannano. Rialzaci Signore quando cadiamo nei facili tranelli di ciò che sembra e non è. Apri la nostra mente e il nostro cuore al discernimento attento, via maestra per trovare la vera gioia. Per Cristo...

4 GESU' INCONTRA SUA MADRE

Santa Maria, donna del Sabato santo, aiutaci a capire che, in fondo, tutta la vita, sospesa com'è tra le brume del venerdì e le attese della domenica di Risurrezione, si rassomiglia tanto a quel giorno. È il giorno della Speranza, in cui si fa il bucato dei lini intrisi di lacrime e di sangue, e li si asciuga al sole di primavera perché diventino tovaglie di altare. Ripetici ancora che non c'è croce che non abbia le sue deposizioni, non c'è peccato che non trovi redenzione e non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura.

Santa Maria, donna del Sabato santo, raccontaci come, sul crepuscolo di quel giorno, ti sei preparata all'incontro col tuo figlio Risorto. Quale tunica hai indossato sulle spalle? Quali sandali hai messo ai piedi per correre più veloce sull'erba? Quali parole d'amore ti andavi ripassando segretamente, per dirglierle tutto d'un fiato non appena ti fosse apparso dinanzi?

Madre dolcissima, prepara anche noi all'appuntamento con lui. Destaci l'impazienza del suo domenicale ritorno. Adornaci di vesti nuziali e, per ingannare il tempo, mettiti accanto a noi e facciamo le prove dei canti.

Perché capita, sai, che a noi qui le ore non passino mai.

(liberamente tratto da d. Tonino Bello "Maria donna dei nostri giorni"-segue)

Maria, donna del sabato Santo, accompagnaci

Al termine della notte, lì dove inizia l'alba

Al termine del dolore, lì dove inizia la gioia

Al termine della morte, lì dove inizia la Vera Vita

Pregiamo :

Santa Maria, donna del terzo giorno, destaci dal nostro torpore e l'annuncio che è Pasqua pure per noi, vieni a portarcelo tu, nel cuore della notte. Non aspettare i chiarori dell'alba. Non attendere che le donne vengano con gli unguenti. Vieni prima tu, coi riflessi del Risorto negli occhi e con i profumi della tua testimonianza diretta. Solo tu ci puoi assicurare che la morte è stata uccisa davvero, perché l'hai vista esanime a terra. Strappaci dal volto il sudario della disperazione e arrotola per sempre, in un angolo, le bende del nostro peccato, confortaci col vino nuovo della gioia. Regalaci la speranza di averti sempre accanto, madre, cugina, e compagna di ogni sentiero. Per Cristo...

5 GESU' VIENE AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Un gruppo di venditori furono invitati a un convegno.

Tutti avevano promesso a casa che sarebbero tornati in tempo, la sera del venerdì, per restare in famiglia nel fine settimana. Il convegno, però, terminò più tardi del previsto e quindi arrivarono all'aeroporto appena appena in tempo per l'ultimo volo. Entrarono tutti correndo e, senza volerlo, uno di loro inciampò in un banco che vendeva mele, un cesto traballò e infine cadde e le mele si sparsero rotolando tutte per terra.

I venditori continuando la loro frenetica corsa, riuscirono a salire sull'aereo. Tutti, eccetto uno, che tornò al terminal per un sentimento di comprensione verso la padrona del banco delle mele. La sorpresa fu grande quando si accorse che la venditrice era una bambina e per di più, cieca. La trovò che piangeva e toccava il pavimento, cercando con fatica di raccogliere i frutti.

Le persone, intanto, passavano indifferenti, senza fermarsi. Quel venditore, allora, si inginocchiò con lei, mise le mele nella cesta e aiutò la bambina a rimettere a posto il banco. Resosi poi conto che, nella caduta, molte mele si erano rovinare, tirò fuori dal portafogli alcuni euro per ripagare il danno. Poi chiese alla bimba: «Tu stai bene?».

Lei, sorridendo, annuì con la testa. Lui allora, rasserenato, cominciò ad allontanarsi, ma la bambina lo "fermò" chiamandolo: «Signore... sei tu Gesù?».

Lui proseguì, sgomento, girandosi più volte verso di lei.

(liberamente tratto da "Famiglia Cristiana" n36/2011)

Il Signore ha le mie mani

Per liberare dalle catene gli oppressi
Per asciugare le lacrime da ogni volto
Per sollevare chi è caduto

Preghiamo :

Concedici, Signore, di essere sempre attenti ai bisogni degli altri e di non far cadere nel nulla le occasioni di bene. Donaci la consapevolezza di essere la Tua presenza efficace nel mondo. Concedici di avere occhi e cuore capaci di riconoscerti anche nei tanti Gesù che incontriamo sulle nostre strade. Rendi la nostra vita un grazie incessante per i tanti gesti d'amore che manifestano Te, che vivi e regni...

6 LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

Nella comunità dell'Arca dove aveva deciso di vivere, dopo una vita passata nel mondo universitario, un giorno il celebre padre Henri Nouwen fu avvicinato da una disabile della comunità che gli disse: "Henri, mi puoi benedire?".

Padre Nouwen rispose alla richiesta in maniera automatica, tracciando con il pollice il segno della croce sulla fronte della ragazza.

Ma lei protestò con veemenza: "No, questa non funziona. Voglio una vera benedizione!".

Padre Nouwen si accorse di aver risposto in modo abitudinario e formalistico e disse: "Scusami... ti darò una vera benedizione quando saremo tutti insieme per la funzione".

Dopo la funzione, quando circa una trentina di persone erano sedute in cerchio sul pavimento, padre Nouwen disse: "Janet mi ha chiesto di darle una benedizione speciale. Lei sente di averne bisogno adesso".

La ragazza si alzò e andò verso il sacerdote che indossava un lungo abito bianco con ampie maniche che coprivano sia le mani che le braccia. Spontaneamente Janet lo abbracciò e pose la testa contro il suo petto. Senza pensarci, padre Nouwen la avvolse con le sue maniche al punto da farla quasi sparire tra le pieghe del suo abito.

Mentre si tenevano l'un l'altra, padre Nouwen disse: "Janet, voglio che tu sappia che sei l'Amata Figlia di Dio. Sei preziosa agli occhi di Dio. Il tuo bel sorriso, la tua gentilezza verso gli altri della comunità e tutte le cose buone che fai, ci mostrano che bella creatura tu sei. So che in questi giorni ti senti un po' giù e che c'è della tristezza nel tuo cuore, ma voglio ricordarti chi sei: sei una persona speciale, sei profondamente amata da Dio e da tutte le persone che sono qui con te".

Janet alzò la testa e lo guardò; il suo largo sorriso dimostrò che aveva veramente ricevuto la benedizione. Quando Janet tornò al suo posto, tutti gli altri disabili vollero ricevere la benedizione. Era una processione allegra e commovente. Timidamente anche uno degli assistenti, un giovane di ventiquattro anni, alzò la mano.

"Certo", rispose padre Nouwen. "Vieni".

Lo abbracciò e disse: "John, è così bello che tu sia qui. Tu sei l'Amato Figlio di Dio. La tua presenza è una gioia per tutti noi. Quando le cose sono difficili e la vita è pesante, ricordati sempre che tu sei Amato di un amore infinito". Il giovane lo guardò con le lacrime agli occhi e disse solamente: "Grazie, grazie molte."

(tratta da Bruno Ferrero, "Solo il vento lo sa")

Ti benediciamo, Signore

Perché versi olio sulle nostre ferite
Perché ridoni al nostro volto il sorriso
Perché ci ami

Preghiamo :

Aiutaci Signore, a scoprire il senso e la bellezza della benedizione. Fa che i nostri gesti, anche i più piccoli, diventino benedizione per chi vive un momento di fatica. E quando anche per noi le cose si fanno difficili e la vita è pesante fa che ci ricordiamo sempre chi siamo: persone speciali, profondamente amate da Dio e da tante persone che ci vivono accanto. Per Cristo...

7 GESU' CADE LA SECONDA VOLTA

Non è tanto l'età, ma certi pensieri che ti fanno sentire vecchio.
Come quando ricordi solo disgrazie e torti subiti,
dimenticando gioie gustate e doni ricevuti.
O quando ti danno fastidio i giochi e gli schiamazzi dei bambini,
il chiacchiericcio delle ragazzine e urla allo scandalo per il bacio dei giovani.

Sei vecchio quando continui a dire che bisogna tenere i piedi per terra,
e cancelli dalla tua vita la fantasia, il rischio, la poesia la musica.
O quando non scopri più il gusto del canto degli uccelli, dell'azzurro del cielo, e del sapore del pane,
e la freschezza dell'acqua e la bellezza dei fiori.
Sei vecchio quando pensi che per te ormai c'è poco spazio
nella stagione della speranza e dell'amore.

Sei vecchio quando pensi alla morte come al grigiore nel calar della tomba,
invece che al chiarore della salita verso il cielo.
Se invece ami, speri e ridi, allora Dio allieta ogni tuo giorno
e la tua giovinezza non avrà fine, anche se avrai novant'anni.

Sollevaci, Signore

Quando sprofondiamo nella tristezza
Quando cadiamo nella disperazione
Quando inciampiamo nella delusione

Preghiamo :

Perdonaci Signore se a volte le piccole fatiche quotidiane coprono di grigio tutto il nostro mondo e la tentazione di rimpiangere il passato e vedere solo ombre sul futuro diventa forte. Ti preghiamo, fa che sappiamo riconoscere, in ogni tempo della nostra vita, la pienezza e la bellezza delle stagioni, cariche di doni diversi ed abbondanti. Per Cristo...

8 GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Una mattina fredda di gennaio, un musicista si mise a suonare in strada all'ingresso della fermata della metropolitana di Washington DC. Suonò vari brani per circa quarantacinque minuti. Incominciò con Bach, poi l'Ave Maria di Schubert, musiche di Manuel Ponce e anche di Massenet e poi di nuovo Bach. Erano quasi le otto del mattino: era un'ora di punta, passavano frotte di persone, quasi tutte dirette al lavoro.

Dopo tre minuti, un uomo di mezza età si accorse del musicista. Rallentò il suo passo, si fermò alcuni secondi, poi riprese il cammino. Un minuto dopo il suonatore ricevette il suo primo dollaro; senza fermarsi, una donna fece cadere una banconota nella cassa del violino.

Alcuni minuti dopo, un individuo si fermò alcuni istanti ad ascoltare, ma guardando il suo orologio riprese a camminare in fretta...in effetti, stava facendosi tardi. Chi gli fece maggior attenzione fu un bimbo di tre anni circa. Sua madre cercò di tirarlo via, ma il piccolo faceva resistenza cercando di continuare ad ascoltare il violinista. Finalmente, la madre lo prese con forza e riuscì a tirarlo via. Il piccolo, mentre si allontanava, continuava, con la testa girata, a guardare il suonatore.

Durante i quarantacinque minuti in cui suonò, ci furono solo sette persone che si fermarono ad ascoltarlo brevemente. In tutto il tempo raccolse, nella custodia dello strumento, 32 dollari. Nessuno fece caso quando il violinista smise di suonare. Nessuno lo applaudì.

In quel lasso di tempo, erano passate da lì circa 1.000 persone. Nessuno riconobbe che il violinista era Joshua Bell, uno dei migliori musicisti al mondo. Nella fermata della metropolitana suonò alcuni tra i più difficili spartiti che mai siano stati scritti ed eseguiti e il tutto con uno Stradivarius del 1713 valutato in circa 3 milioni e mezzo di dollari!

Già due giorni prima di quella mattina, i biglietti per il concerto che avrebbe poi tenuto nel teatro di Boston, erano andati tutti esauriti e costavano quasi 100 dollari l'uno!

Questa esecuzione in incognito nella stazione della metropolitana di Joshua Bell, fu organizzata dal «Washington Post» per valutare alcune reazioni in merito a bellezza, contesto e capacità di lasciarsi sorprendere.

Ebbene, una delle possibili considerazioni che potremmo trarre da questo semplice esperimento potrebbe essere: se non ci prendiamo il tempo di fermarci e ascoltare quando uno dei migliori musicisti al mondo sta suonando alcune delle migliori musiche, quante altre cose straordinarie ci stiamo perdendo per non sapere sostare e apprezzarle?

Aiutaci a rallentare, Signore

Per poter scorgere la bellezza

Per poterci incontrare

Per poter spalancare il nostro cuore alla gioia

Preghiamo :

Nel nostro correre quotidiano la bellezza sembra un lusso riservato a pochi. Abbiamo posizionato la nostra soglia di percezione su una ordinaria mediocrità, il troppo bello e il troppo brutto ci costringono a rallentare e questo...non lo possiamo permettere! Fermaci Signore, sniebbia il nostro sguardo e la nostra mente e illumina il nostro cuore con i colori della vita, quando ci abbagliano ed anche quando ci abbattono, perché solo così potremo gustare la pienezza che ci hai donato. Per Cristo...

9 GESU' CADE LA TERZA VOLTA

La povertà senza amore, ti rende orgoglioso.
L'intelligenza senza amore, ti rende perverso.
La giustizia senza amore, ti rende implacabile.
La diplomazia senza amore, ti rende ipocrita.
Il successo senza amore, ti rende arrogante.
La ricchezza senza amore, ti rende avaro.
La docilità senza amore, ti rende servile.
La bellezza senza amore, ti rende ridicolo.
L'autorità senza amore, ti rende tiranno.

Il lavoro senza amore, ti rende schiavo.
La semplicità senza amore, ti sminuisce.
La preghiera senza amore, ti rende introverso.
La legge senza amore, ti schiavizza.
La politica senza amore, ti rende egoista.
La fede senza amore, ti trasforma in fanatico.
La croce senza amore, diventa una tortura.
La vita senza amore, è priva di gioia.

Ama...

Se sei nella sofferenza

Se sei nella gioia

In qualsiasi situazione

Preghiamo :

E' la nostra capacità di amare che trasforma tutto ciò che facciamo. Senza Amore, come dice S. Paolo, siamo "cembali che tintinnano", vuoti che rimbombano. Grazie all'amore, anche il dolore diventa fecondo. Signore, fa che anche quando l'aridità delle nostre giornate ci prostra a terra, l'amore trasformi in pienezza di vita ogni nostro istante. Per Cristo...

10 GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

Rimango sorpresa di fronte al giovane viso della suora che mi sta venendo incontro e così le chiedo: “ Quanti anni ha?” “48” mi risponde. Chissà perché non riesco mai a decifrare l'età di una suora di clausura!

Inizia così il nostro breve incontro, carico di curiosità, ma anche intriso di un certo timore, da parte mia, quasi a profanare una realtà custodita come uno scrigno.

“Attraversare la clausura non significa lasciare il mondo e i problemi; in molti credono che in qualche misura noi “abbandoniamo” la vita, almeno quella ordinaria.” Dice suor Elisabetta. “La vita di comunità, fatta di stretto contatto fra persone molto diverse per età e provenienza, implica equilibrio e pazienza e la fraternità è possibile solo lasciando spazio all'altro.

La nostra vita è ritmata tra preghiera, lavoro e momenti di vita fraterna, regolati in un sapiente equilibrio che permette di avere meno la preoccupazione di rincorrere il tempo e di entrare di più nel tempo di Dio.

Anche la grata, che a voi fa tanto disagio, quasi paura, indica che c'è uno spazio al di là del quale vivono persone che attendono soprattutto a Dio. In realtà vivere fedelmente la propria vocazione è già comunicare. La prima grande vocazione è quella alla vita, poi c'è quella che ciascuno è chiamato a scoprire per sé.

Noi siamo come delle sentinelle che vegliano anche per gli altri, le persone percepiscono questo, e si affidano alla nostra preghiera. Preghiera è “stare” con il Signore, ma è anche la fedeltà alla fatica di ogni giorno, al nostro quotidiano, per noi, come per tutti.

(tratto da “Dialoghi oltre la grata” - Gazzetta di Foligno 10/2010)

Signore spogliaci dell'inutile “fare”

Per poter veramente ascoltare

Per poter veramente pregare

Per poter veramente vivere

Preghiamo:

La nostra vita è occupata a rincorrere ed affastellare cose, emozioni, incontri che alla fine non riempiono il cuore e lasciano l'amaro in bocca. Donaci, Signore la sapienza dell'essenzialità ed aiutaci a non confondere una vita occupata con una vita piena. Tu che vivi...

11 GESU' VIENE INCHIODATO ALLA CROCE

Non c'è nulla che possa sostituire l'assenza nella morte di una persona a noi cara. Non c'è alcun tentativo da fare, bisogna semplicemente tenere duro e sopportare. Ciò può sembrare a prima vista molto difficile, ma è al tempo stesso una grande consolazione, perché finché il **vuoto** resta aperto si rimane legati l'un l'altro per suo mezzo.

E' falso dire che Dio riempie il vuoto; Egli non lo riempie affatto, ma lo tiene espressamente aperto, aiutandoci in tal modo a conservare la nostra antica reciproca comunione, sia pure nel dolore. Ma la gratitudine trasforma il tormento del ricordo in una gioia silenziosa. I bei tempi passati si portano in sé non come una spina, ma come un dono prezioso.

Bisogna evitare di avvolgersi nei ricordi, di consegnarci ad essi; così come non si resta a contemplare di continuo un dono prezioso, ma lo si osserva in momenti particolari e per il resto lo si conserva come un tesoro nascosto di cui si ha la certezza. Allora sì che dal passato emanano una gioia e una forza durevoli.

(Dietrich Bonhoeffer)

Signore fai spazio nel nostro cuore

Gettando via ciò che è inutile

All'accoglienza del dolore, senza false consolazioni

Perché così potrai versarci dentro la Tua gioia

Preghiamo :

Signore, il vuoto della morte ci fa paura. Eppure, come in un vaso pieno non entra più acqua, così anche in un cuore occupato non c'è spazio per altro, neppure per Dio. Aiutaci, Signore a custodire con compassione la nostra fragilità, specie quando è intrisa di dolore. Aiutaci a ringraziarti anche per le nostre imperfezioni, e a contemplare con delicato stupore la bellezza che abbiamo ricevuto, senza rimpianti, lasciando che il vuoto del nostro cuore possa piano piano illuminarsi con la luce della gioia grata. Per Cristo...

12 GESU' MUORE IN CROCE

(Silenzio)

13 GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE

Lettera aperta delle maestre di una scuola frequentata dai bambini rom, scritta e pubblicata nei giorni in cui il comune ha deciso l'abbattimento dei campi nomadi intorno alla città.

"Ciao Marius, ciao Cristina, ciao Ana, ciao a voi tutti bambini del campo Rom di questa città, come di tutti i luoghi dove la logica dello sgombero e del respingimento, vuole affermarsi come soluzione alle fatiche della convivenza.

Voi non leggerete il nostro saluto sul giornale, perché i vostri genitori non sanno leggere e il giornale non lo comperano. È proprio per questo che vi hanno iscritti a scuola e che hanno continuato a mandarvi nonostante la loro vita sia difficilissima, perché sognano di vedervi integrati in questa società, perché sognano un futuro in cui voi siate rispettati e possiate veder riconosciute le vostre capacità e la vostra dignità. Vi fanno studiare perché sognano che almeno voi possiate avere un lavoro, una casa e la fiducia degli altri. Sappiamo quanto siano stati difficili per voi questi mesi: il freddo, tantissimo, gli sgomberi continui che vi hanno costretti ogni volta a perdere tutto e a dormire all'aperto in attesa che i vostri papà ricostruissero una baracchina, pur sapendo che le ruspe di lì a poco l'avrebbero di nuovo distrutta insieme a tutto ciò che avete. Le vostre cartelle le abbiamo volute tenere a scuola perché sappiate che vi aspettiamo sempre, e anche perché non volevamo che le ruspe che tra pochi giorni raderanno al suolo le vostre casette facessero scempio del vostro lavoro, pieno di entusiasmo e di fatica. Saremo a scuola ad aspettarvi, verremo a prendervi se non potrete venire, non vi lasceremo soli, né voi né i vostri genitori che abbiamo imparato a stimare e ad apprezzare".

"Grazie per essere nostri scolari, per averci insegnato quanta tenacia possa esserci nel voler studiare, grazie ai vostri genitori che vi hanno sempre messi al primo posto e che si sono fidati di noi. Non sappiamo che spiegazioni potremo dare a voi e ai vostri compagni, con i quali avete condiviso le regole, l'affetto, la giustizia, la solidarietà: come si possono spiegare gli sgomberi? Di sicuro faremo di tutto per continuare ad insegnarvi tante, tante cose, più cose che possiamo, perché domani voi siate in grado di difendervi dall'ingiustizia, e i vostri figli siano trattati come bambini, non come bambini rom, colpevoli prima ancora di essere nati".

"Vi insegneremo mille parole, centomila parole perché nessuno possa più cercare di annientare chi come voi non ha voce. Ora la vostra voce siamo noi, insieme a tantissimi altri che hanno imparato ad amarvi. A presto bambini, a scuola. Le vostre maestre.

(tratta dalla "lettera delle maestre di via Rubattino", 02/2011)

Signore, abbatti i nostri sepolcri

Quando la paura respinge la speranza

Quando l'ignoranza ci spinge al disprezzo

Quando scambiamo la violenza per giustizia

Preghiamo :

Troppo spesso la nostra paura supera la nostra fiducia ed uccide ogni speranza di fraternità. Donaci Signore la forza ed il coraggio di abbattere le pietre sepolcrali della prepotenza e dell'ingiustizia, invadi i nostri cuori con la gioia di riconoscerti nei piccoli e nei diseredati, e facci voce di chi non ha voce. Tu che vivi...

14 GESU' VIENE POSTO NEL SEPOLCRO

Era Pasqua ieri, Signore,
ma è Pasqua anche oggi
ogni volta che accettando di morire in noi stessi,
con Te apriamo una breccia
nella tomba dei nostri cuori,
perché zampilli la Fonte
e scorra la Tua Vita.

Era Pasqua ieri, ma è Pasqua anche oggi,
quando un bambino divide le sue caramelle,
dopo avere in segreto lottato
per non tenerle tutte per sé.

Era Pasqua ieri, ma è Pasqua anche oggi,
quando marito e moglie si abbracciano di nuovo
dopo una penosa rottura.

Era Pasqua ieri, ma è Pasqua anche oggi,
quando i ricercatori scoprono
un rimedio che guarisce
e il medico riaccende la vita
che si stava spegnendo.

Era Pasqua ieri, ma è Pasqua anche oggi,
quando le porte della prigione si aprono,
perché la pena è terminata,
ma già nella sua cella
il carcerato divideva le sigarette con i suoi compagni.

Era Pasqua ieri, ma è Pasqua anche oggi,
quando l'uomo dopo un lungo sforzo
trova finalmente un lavoro
e porta a casa un po' di denaro guadagnato.

Sì, Signore, la vita è bella,
poiché sei Tu che ce l'hai ridata
quando l'avevamo perduta.
La vita è bella,
perché è la tua stessa Vita, offerta per noi...
E Tu ci chiedi di farla fiorire
ed offrirla ogni sera,
come quel bimbo che raccoglie i fiori dei campi
per portarli ai suoi genitori.

Oh sì Signore,
fammi scoprire ogni giorno, sempre di più,
che la vita è bella! (liberamente tratta da Michel Quoist)

Signore, è Pasqua

Se oltre l'io vediamo il Tu
Se oltre l'offesa vediamo il perdono
Se oltre la morte vediamo la vita

Preghiamo :

Signore, noi cerchiamo una vita sempre piena, ma spesso è solo occupata ed eccitata, e ci ritroviamo con un cuore carico di cose ma privo di gioia. Tu invece ci vuoi donare una vita da risorti, piena della Tua presenza, che non occupa il cuore, ma lo allarga, creando spazio per i fratelli, per il mondo e per quell'ineffabile presenza che è segno di Te, la gioia. Di questo ti ringraziamo. Per Cristo...

